

## GESTIONE ARMONICA DELLE VOCI

Perchè l'armonia di un brano funzioni non basta sapere che (per es.) SOL7 risolve sul DO, ma si deve anche curare il percorso che ogni singola nota compie all'interno di questa cadenza. Se per esempio suonassimo:

FA → DO  
RE → SOL  
SI → MI

SOL → DO Vuol dire che tutte le note si spostano per "moto parallelo" (fatto che rende "pesante" e poco efficace il moto armonico) e che vengono a mancare (fatto ancor più "grave") i movimenti e le risoluzioni "spontanee" della sensibile sulla tonica (SI→DO) e della settima che scende sulla terza (FA→MI); sarebbe meglio:

FA	→	MI
( RE )	( <del>RE</del> )	
SI	→	DO
SOL	→	SOL
SOL basso	→	DO basso

In questo modo le note si muovono in direzioni diverse (alcune salgono, altre scendono, altre rimangono ferme) ed inoltre sono soddisfatte le esigenze risolutive della sensibile e della settima.

Da questo breve esempio possiamo trarre diverse "regole" che ci aiuteranno a gestire le voci degli accordi:

- Ogni voce dovrebbe andare sulla nota a lei più vicina dell'accordo che segue.
- Il "moto contrario" delle voci è preferibile al "moto parallelo" (o "moto retto"), fra i due si pone il "moto obliquo" (il caso in cui una voce si muove e l'altra resta ferma).
- Nello sviluppo di un brano la soluzione migliore sarà sicuramente una tecnica mista (ed equilibrata) di gestione delle voci.

Altri consigli utili:

- Parlando di parallelismi armonici sono da evitare soprattutto le ottave o le quinte parallele (da non confondere con i casi in cui si usa il parallelismo d'ottava o di quinta per il suo speciale colore timbrico che viene spesso usato per l'esposizione del tema o della melodia principale).
- All'interno di un brano cercate di mantenere equilibrio nella sonorità senza accostare accordi troppo ricchi ad altri troppo scarni; voicing troppo larghi ad altri troppo stretti; ecc...
- Cercate comunque di evitare la monotonia (anche la migliore soluzione sarà noiosa se usata sempre).
- Meno voci avete più sarà meglio tenerle "aperte" (più distanti fra loro).
- Nel registro basso è meglio usare intervalli larghi (minimo la quinta, meglio seste, ottave, decime), nei registri più acuti si possono usare anche dei "cluster" (letteralmente "grappoli" di note ad intervalli stretti -di terza e seconda-).